



PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XXIII DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Nel capitolo 18 del vangelo secondo Matteo leggiamo diversi insegnamenti di Gesù riguardanti la vita della sua comunità, la comunità cristiana. L'evangelista li raccoglie e li raduna qui per consegnare ai cristiani degli orientamenti in un'ora già segnata dalla fatica della vita ecclesiale tra fratelli e sorelle in conflitto, da rivalità e patologie di rapporti tra autorità e credenti. Il messaggio centrale di questa pagina indica la misericordia come decisiva, assolutamente necessaria nei rapporti tra fratelli e sorelle.

I pochi versetti proclamati in questa domenica vogliono indicare la necessità della riconciliazione sia nel vivere quotidiano sia nella preghiera rivolta al Signore vivente. Ecco allora la prima parola di Gesù: "Se tuo fratello pecca (contro di te), va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato tuo fratello". In verità questa sentenza di Gesù è attestata nei manoscritti in due forme: quella breve, che parla di un fratello che pecca (cioè che compie un peccato contro le esigenze cristiane), e quella lunga, che specifica "contro di te", ipotizzando un'offesa personale. Nel primo caso la direttiva sarebbe ecclesiale, e dunque si tratterebbe di un preciso comportamento da viversi come chiesa; nel secondo caso Gesù si riferirebbe alla riconciliazione fraterna in caso di dissidio o offesa. La traduzione italiana ufficiale opta per questa seconda lettura, ma sia l'una sia l'altra versione sono accentuazioni diverse di un'unica verità, perché il peccato intravisto è comunque un peccato grave che impedisce la comunione fraterna.

Come vivere in famiglia esperienze di riconciliazione? Questa settimana il sussidio ci offre un semplice suggerimento contenuto anche in una nuova sezione dedicata a chi ha già ripreso a partecipare alla Messa domenicale. Questa sezione ha come obiettivo di aiutare a fare una piccola rivisitazione in casa della celebrazione eucaristica per prolungarla nel concreto della nostra giornata attraverso brevi esperienze di preghiera e riflessione.

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Abbi pietà di me, Signore,
perché ti invoco tutto il giorno:
tu sei buono e pronto al perdono,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Salmo *Dal Salmo 94*

*Lo possiamo accompagnati dal canone di Taizé «El Sen-
yor » premendo l'icona qui a fianco*



Ant. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Ant. Ascoltate oggi la voce del Signore.

*Per i bambini si può pregare
cantando il salmo 26
seguendo questo video*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che ascolti quanti si accordano nel chiederti qualunque cosa nel nome del tuo Figlio, donaci un cuore e uno spirito nuovo, perché ci rendiamo sensibili alla sorte di ogni fratello secondo il comandamento dell'amore, compendio di tutta la legge. Amen.

In ascolto della Parola

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 18,15-20

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:] ¹⁵«**Se il tuo fratello commetterà una colpa** contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla **comunità**; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono **due o tre riuniti nel mio nome**, lì sono io in mezzo a loro».

Risonanza

Il perdono non consiste in una emozione, ma in una decisione.

Non nasce come evento improvviso, ma come un percorso. La portata scandalosa del perdono, ciò che va contro tutti i nostri istinti, sta nel fatto che è la vittima che deve convertirsi, non colui che ha offeso, ma colui che ha subito l'offesa. Difficile, eppure il Vangelo assicura che è una possibilità offerta all'uomo, per un futuro risanato. «Il perdono è la de-creazione del male» (R. Panikkar), perché rattoppa incessantemente il tessuto continuamente lacerato delle nostre relazioni.

Gesù indica ***un percorso in 4 passi.***

Il primo è il più esigente: tu puoi intervenire nella vita di un altro

e toccarlo nell'intimo, non in nome di un ruolo o di una presunta verità, ma solo se ha preso carne e sangue dentro di te la parola fratello, come afferma Gesù: se tuo fratello pecca... Solo la fraternità reale legittima il dialogo. Quello vero: non quello politico, in cui si misurano le forze, ma quello evangelico in cui si misurano le sincerità.

Il secondo momento: dopo aver interrogato il cuore, tu va' e parla, tu fa il primo passo, non chiuderti in un silenzio ostile, non fare l'offeso, ma sii tu a riallacciare la relazione. Lontano dalle scene, nel cuore della vita, tutto inizia dal mattoncino elementare di tutta la realtà, il rapporto io-tu.

Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: guadagnare un fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo. Investire in fraternità è l'unica politica economica che produce vera crescita.

Il terzo: prendi con te una o due persone, infine parlane alla comunità.

Il quarto: E se non ascolta sia per te come il pagano e il pubblicano. Un escluso, uno scarto? No. Con lui ti comporterai come ha fatto Gesù, che siede a mensa con i pubblicani per annunciare la bella notizia della tenerezza di un Dio chino su ciascuno dei suoi figli.

Tutto quello che legherete o che scioglierete sulla terra, lo sarà anche in cielo. Gesù non parla da giurista, non lo fa mai. È il potere conferito a tutti i fratelli di diventare presenza che de-crea il male, con gesti che vengono da Dio: perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo: è l'eternità che si insinua nell'istante. Infatti: ciò che scioglierete, come lui ha sciolto Lazzaro dalle bende della morte; ciò che legherete, come lui ha legato a sé uomini e donne; ciò che scioglierete avrà libertà per sempre, ciò che legherete avrà comunione per sempre.

- Noi sappiamo perdonare, o diamo per scontato che è tutto automatico il perdono? Quale percorso vivo per arrivare al perdono?

- Quali sono le difficoltà a vivere la preghiera in famiglia, quali resistenze avvertiamo nel vivere il nostro essere chiesa domestica?

Correzione fraterna

Se siamo in famiglia possiamo dedicare un po' di tempo ad una piccola correzione fraterna: ognuno può chiedere perdono agli altri.

Preghiera di intercessione

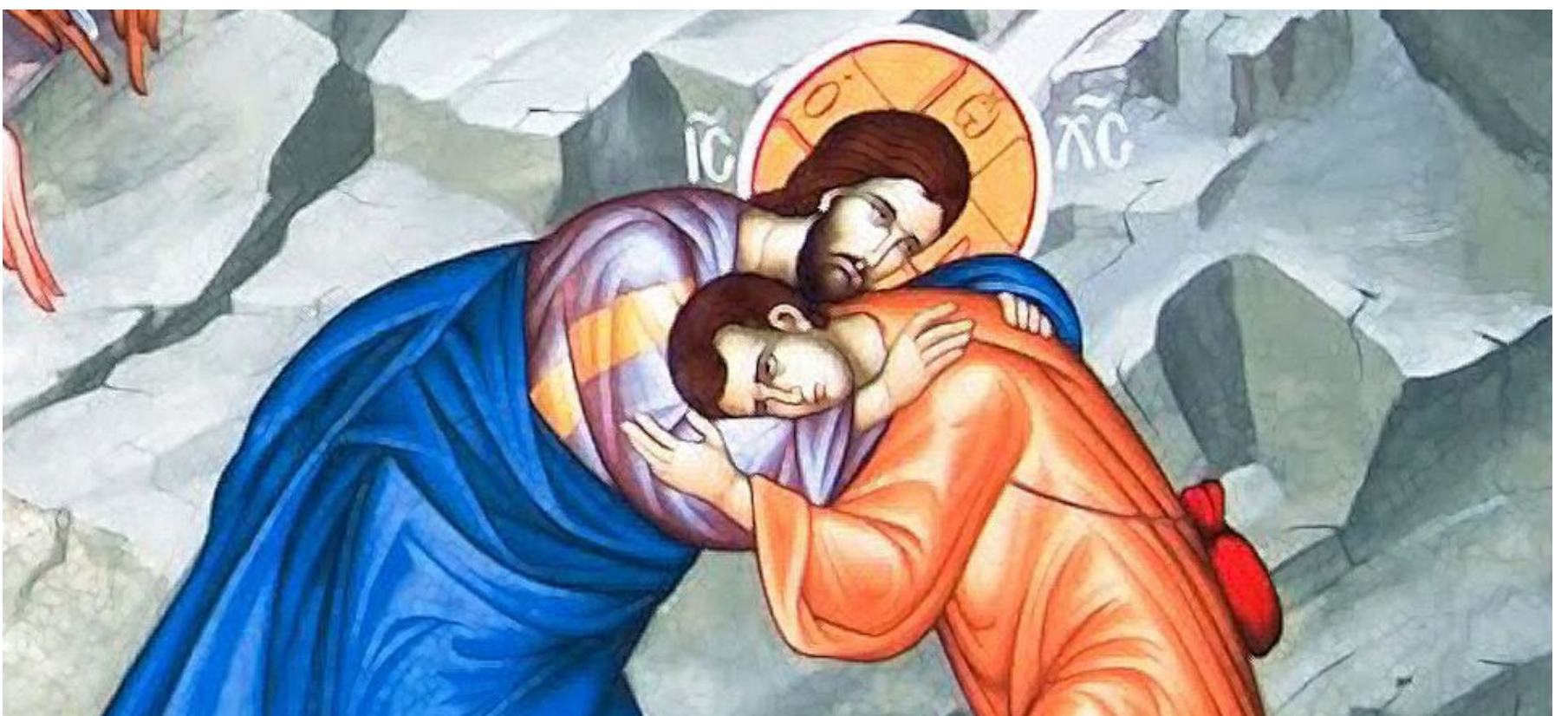
- Perché ci sentiamo responsabili l'uno dell'altro, perché il riconoscimento dei nostri limiti ci renda disponibili al perdono, perché ognuno di noi accetti con umiltà e amore la correzione fraterna.
- Per le nostre famiglie: perché vivano come piccola chiesa, nella preghiera comune e nella testimonianza quotidiana dell'amore di Dio agli uomini.
- Per coloro che non hanno un posto di lavoro o vivono nella precarietà: perché i governati si adoperino a favorire il diritto al lavoro, perché gli imprenditori rinuncino alla ricerca del profitto senza scrupoli che schiaccia le persone; perché in tutti noi crescano scelte di solidarietà che ci rendano capaci di portare i pesi gli uni degli altri.
- Per la nostra comunità parrocchiale: perché il nostro ritrovarsi sia sempre nel "nome del Signore", nella celebrazione e nell'amicizia fraterna, per sentirlo presente, accanto nel cammino e nelle scelte che faremo.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:
Fa' che ci riconciliamo, o Signore!

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

Ti rendiamo grazie, Padre fonte dell'amore, per la presenza di Gesù Cristo tuo Figlio nella nostra famiglia in preghiera; con lui anche tu sei con noi e il tuo Spirito ci fa comprendere le esigenze della comunione fraterna. Amen.



Per chi ha partecipato all'eucarestia

Preghiera per il pranzo

Padre nostro,
noi ti ringraziamo
perché tu di doni il pane quotidiano
e il vino che rallegra il nostro cuore:
fa' che regni fra di noi l'accoglienza reciproca
e la gioia di sentirci fratelli,
nella certezza di essere tuoi figli amati.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio che è che era e che viene,
per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (*Vitorchiano*)

O Padre,
al principio del mondo
nel Verbo creasti la luce,
dal buio silenzio profondo
gioiosi balzarono i giorni.

Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro
e il cielo che tingi di fuoco
proclama la grande tua gloria.

Tu luce infinita ci desti
facendo risorgere Cristo:
non abbia tramonto la fede
in questo calar della sera.

Con canti esultanti di lode
per sempre sia gloria a Te,
Padre, al Figlio
che tu ci hai donato,
e gloria allo Spirito Santo.

Salmo *cf. Sal 146-147 (147)*

Alleluia.

È bello cantare inni
al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce
Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.
Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;

la sua sapienza
non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo» (Mt 18,18).

Lode e intercessione

Rit.: Fa' che ti ascoltiamo, Signore!

– Aiutaci, o Padre, a farci carico dell'altro fino a riconoscerci debitori dell'amore più grande, che è il perdono.

– Insegnaci, o Padre, ad aderire umilmente alla reatà e accoglieremo con gratitudine la correzione da parte degli altri.

– Spingici, o Padre, a far prevalere la tua giustizia sui nostri sentimenti e sperimenteremo quella pace che supera ogni nostra sensazione.

Correzione fraterna

Se siamo in famiglia possiamo dedicare un po' di tempo ad una piccola correzione fraterna: ognuno può chiedere perdono agli altri.

Padre nostro

Preghiera

O Signore, nostro Dio, sentinella che vegli sulla nostra vita e affronti per primo i tanti nemici che la minacciano, suscita in noi una responsabilità trasparente di libertà e ardente di amore, perché sappiamo guadagnare il fratello alla comunione senza debiti reciproci, sempre impossibili da pagare, per ritrovarci di nuovo insieme sotto il tuo cielo buono.



Tocca a te *per i ragazzi*

Ascolta il Vangelo di oggi con questo video



Ci sono dei momenti in cui ascoltare la voce di una persona cara dona sollievo e serenità. Uno scampato pericolo, ad esempio, in cui sentiamo i nostri cari che ci rassicurano: “stiamo tutti bene, non preoccupatevi!”. Altre volte la voce ci guida per superare situazioni complicate e di cui abbiamo scarsa conoscenza. Altre volte è la voce che ci sprona e sostiene, come in una gara, dove siamo incoraggiati per dare il meglio di noi e giungere primi al traguardo.

Altre volte ascoltare significa dare il tempo all'altro di spiegare le sue ragioni; accogliere con attenzione le sue motivazioni prima di prendere decisioni, soprattutto se sono negative per lui.

Nel discorso di Gesù forse si uniscono diversi tipi di ascolto: ascoltare chi ha sbagliato è dargli il modo di spiegare le sue ragioni, e ricordare che anche noi talvolta siamo chiamati a chiedere perdono. Si tratta allora di usare la misericordia che desideriamo trovare nei nostri confronti. Lasciar parlare l'altro è anche un modo per dargli sicurezza: non ce l'abbiamo con lui, non siamo decisi a fargliela pagare a tutti i costi. Lo sproniamo a fare meglio, perché abbiamo fiducia in lui e nella sua possibilità di cambiare, di migliorare.

Anche nella comunità degli amici di Gesù possono nascere dei contrasti, sorgere delle divisioni, maturare delle tensioni. Ci sono parole che distruggono la comunità, e altre che la ricostruiscono. Ci sono giudizi implacabili, frutto di risentimento e di voglia di vendetta. Ce ne sono altri, invece, impregnati di misericordia, da cui sboccia il perdono, giudizi che brillano per la serenità che comunicano. Ci sono parole che allargano il solco, e altre che costruiscono ponti.

Possiamo anche noi prendere il posto del profeta, incaricato da Dio a portare le sue parole a chi ha bisogno di essere spronato a fare il bene, superando il male che lo chiude in se stesso. Non si tratta di fare “le crociate”, quasi che noi siamo i buoni (sempre belli e bravi), e gli altri i cattivi (brutti e rozzi). Si tratta piuttosto di sfruttare le occasioni, e non mancano, in cui possiamo perdonare invece di vendicarci, scusare al posto di accusare, guardare in avanti senza legarci al dito ogni torto che pensiamo di aver

subìto. In questo caso ci saranno in giro così tanti profeti di Dio che l'arcobaleno splenderà ininterrottamente.

Preghiera

Signore, abbiamo bisogno
di guardare gli altri con i tuoi occhi,
pieni di bontà e misericordia,
capaci di scorgere ogni gesto di bene e richiesta di perdono.
Occhi che guardano avanti alle possibilità
che nascono dal perdono,
occhi che dimenticano il torto subìto,
diventando così sempre più limpidi
e capaci di propagare la luce che abbiamo in cuore.
Luce che riflette il tuo amore per noi,
e illumina la vita nostra e di chi ci sta accanto.

Una sentinella per accorgerci dei nemici.

E nemici non sono gli altri, quelli antipatici, che mettiamo sempre dalla parte dei cattivi. Nemici sono la cattiveria, la falsità, la vendetta, l'ira, l'ingiustizia. Siamo chiamati ad avvistare e tener lontani altri avversari: l'odio, il pregiudizio, la critica facile e a buon mercato, il gusto di parlare di tutto e di tutti, senza controllare il danno che recano le parole cattive buttate al vento.

Sentinelle perché ci mettiamo in gioco per primi, e aiutiamo altri a difendersi e superare questi nemici che rendono fragile la famiglia, il gruppo di amici, la classe.



Alcune domande per la riflessione

- Cosa fai quando subisci un'offesa?
- Dire ad altri cosa ha combinato una persona è fare la spia? Facendo così lo aiuti?
- Cosa vuol dire "legare sulla terra"? Centra con gli affetti e le amicizie secondo te?
- Come puoi rendere presente Dio?
- Quando due o tre sono riuniti nel nome di Gesù?

REBUS 10.8



Cosa ci insegna Gesù? Risolvi il rebus e lo scoprirai!



***Dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
lì sono io in mezzo a loro***

Tocca a te per i bambini

Leggi il Vangelo attraverso il fumetto!

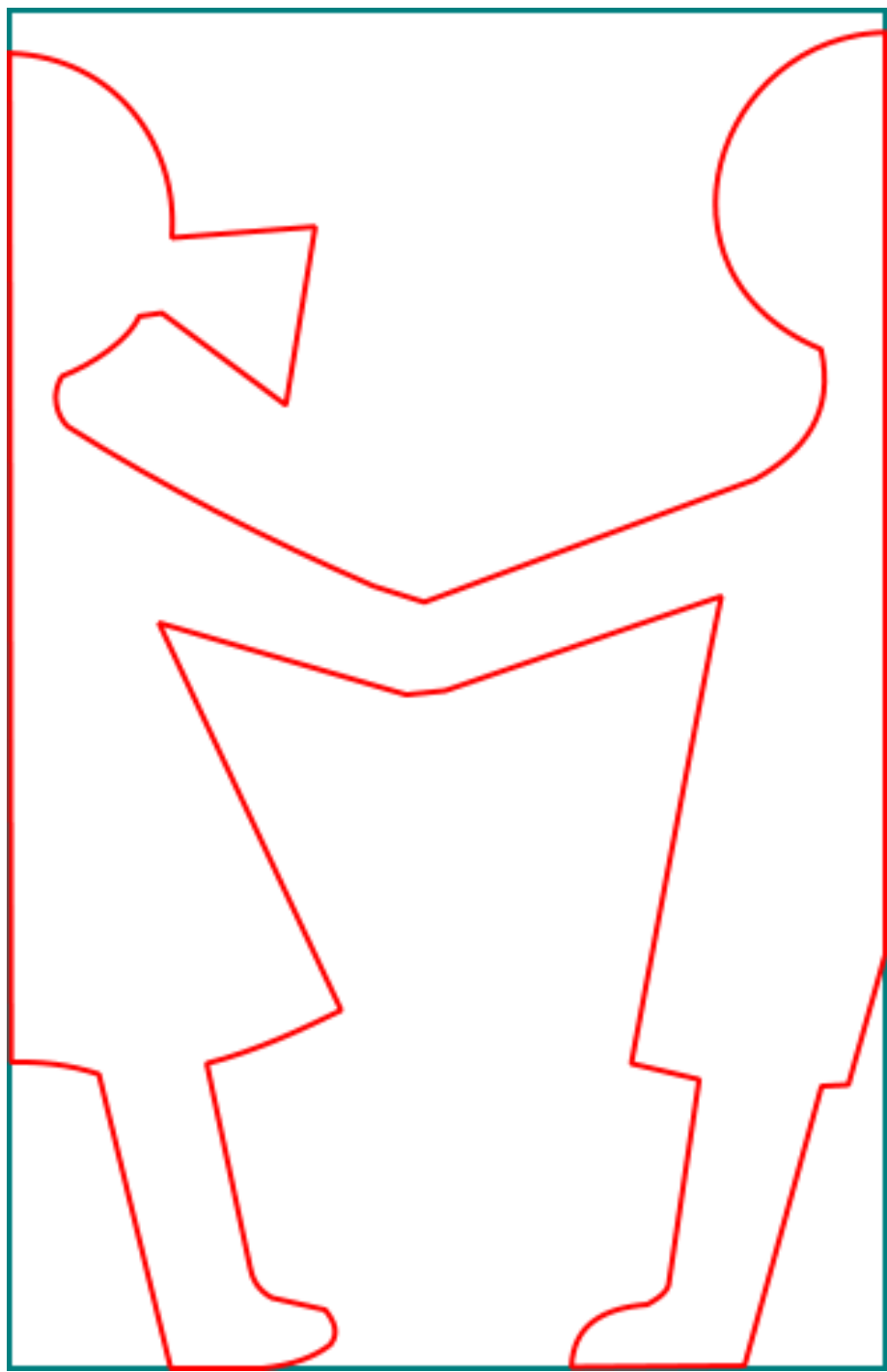
In questa domenica Gesù ci parla della comunità cristiana e di ciò che la contraddistingue, ovvero della correzione fraterna. Pensiamo alle nostre parrocchie, alle tante persone che ne fanno parte, alle nostre famiglie con tutti i nostri cari. Gesù ci invita al perdono, a fare il primo passo verso coloro che sbagliano, che magari “commettano una colpa” proprio contro di noi. Il perdono caratterizza il nostro essere sorelle e fratelli in Gesù Cristo.

Gesù ci dice inoltre che «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Il ritrovarsi assieme nelle nostre case attorno al Vangelo della domenica è quindi un modo concreto di essere comunità cristiana, poiché Gesù è presente in mezzo a noi.

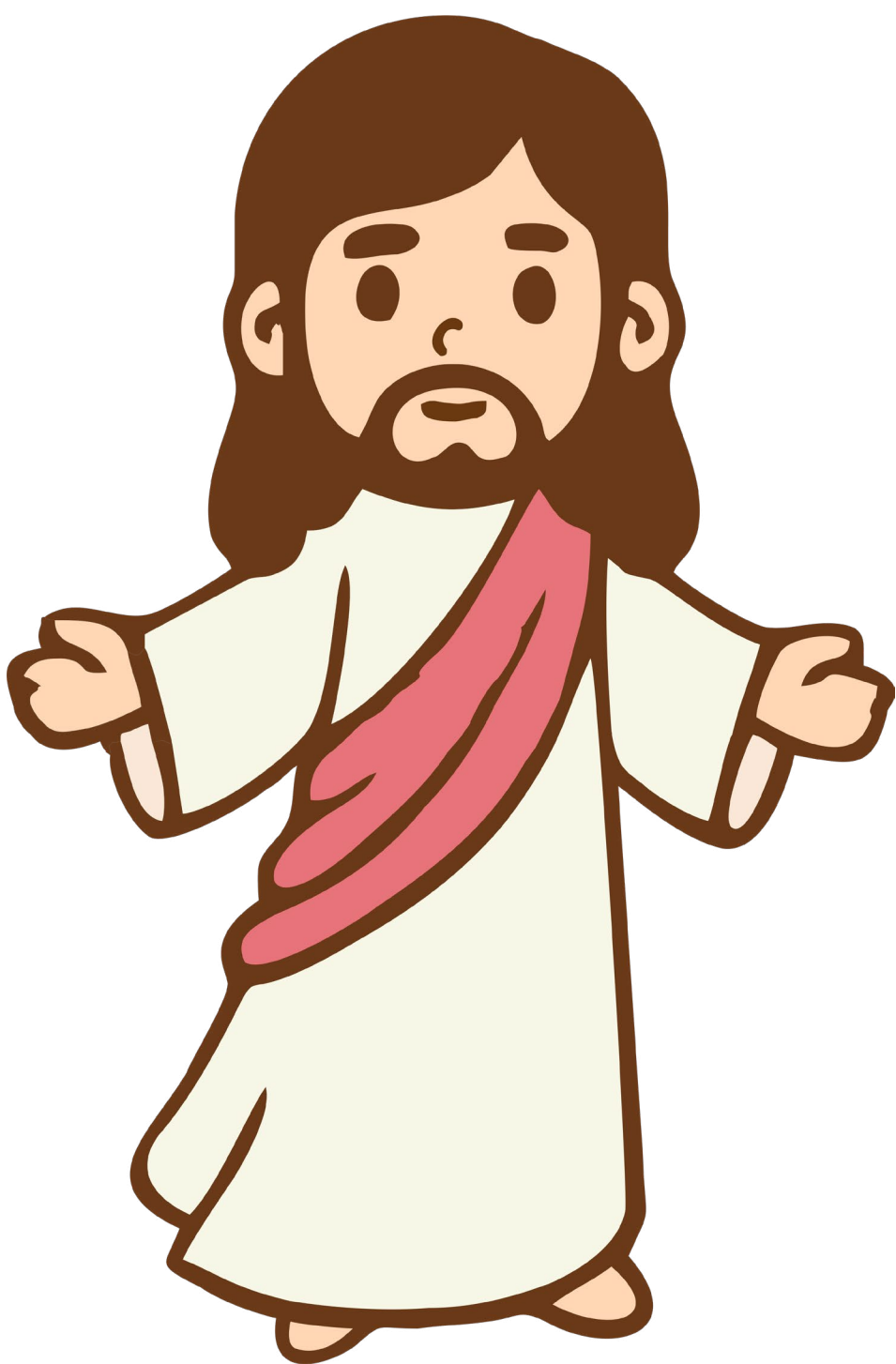
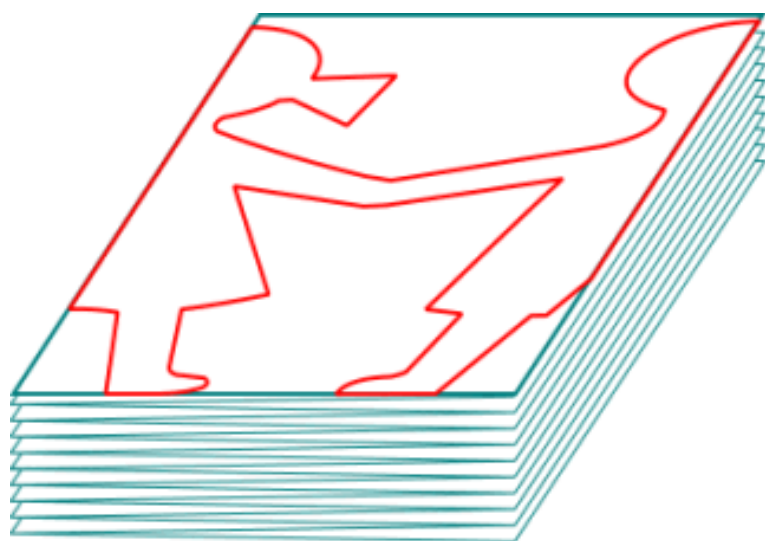


Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro

Costruisci una catena di omini di carta, osservando le immagini qui riportate; ti occorrono delle forbici e della carta, puoi anche utilizzare la pagina di un giornale.



Stampa e ritaglia la figura di Gesù. Con la sua figura chiudi poi la catena ottenuta, formando così un cerchio, ovvero la comunità cristiana riunita attorno a Gesù. Puoi identificare negli “omini” della catena, chi vuoi tu... I tuoi genitori, i tuoi fratelli e sorelle, i parroci, le catechiste, ... Buon lavoro!



Correzione fraterna: omelia di Papa Francesco
12 settembre 2014



La correzione fraterna

«...C'è un terzo atteggiamento che costituisce la chiesa, un atteggiamento che è il contrario dell'irrigidimento: la correzione fraterna, che ha una sua serietà molto precisa. Il recupero non equivale a un abbraccio che dimentica tutto; piuttosto è un'attenzione a far compiere un cammino di riabilitazione, un cammino serio di ripresa, per rispetto alla persona stessa. Non bisogna nascondersi i difetti e i peccati dei membri della comunità, ma aiutarli amorevolmente a vincerli, a uscirne, a riprendere un'esistenza onesta e limpida. L'insistenza sulla serietà della correzione fraterna viene espressa da Gesù quando dice: "Ciò che legherete sulla terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto anche in cielo".

Qui vedo il germe di una disciplina penitenziale, una disciplina di riconciliazione, quindi del sacramento della riconciliazione che ci dona la gioia di Dio perché ricostituisce interiormente mettendoci sulla strada nella quale la giustizia divina diventa nostra».

(C. Maria Martini - "Che cosa dobbiamo fare, meditazioni sul vangelo di Matteo" Centro Ambrosiano 1995 pg.133)

Correzione fraterna e comunione Mt 18,15-20

La pericope si aggancia alla precedente attraverso il tema della qualità delle relazioni e si articola in due parti che forniscono le linee dell'azione pastorale intraecclesiale per convertire il peccatore: la prima parte contiene la pratica della correzione fraterna (vv. 15-18), la seconda i fondamenti teologici su cui essa poggia (vv. 19-20).

La pratica della correzione fraterna (vv. 15-18) - L'unità letteraria è costruita su un'ampia casistica, dove si prevede un caso e poi si prospetta la soluzione, e che si snoda attraverso il binomio ascoltare/non ascoltare. I casi sono articolati in una sorta di crescendo che culmina nell'espulsione dalla comunità. La corretta interpretazione del testo è legata alla scelta della versione originale. Le

alternative poste sono due: «se tuo fratello pecca» (come troviamo nei codici Sinaitico e Vaticano, i codici più autorevoli) oppure «se il tuo fratello commetterà una colpa *contro di te*» (come appare nella maggior parte dei codici maiuscoli e minuscoli). Scegliamo la lezione più breve per la possibilità che apre di inglobare anche il caso di un peccato pubblico e non solo di un'offesa personale, e inoltre perché la seconda alternativa sembra piuttosto un'armonizzazione con il v. 21. Qui si parla di *adelfós*, «fratello», in un senso chiaramente ecclesiale, per indicare qualcuno che è in relazione ad altri grazie alla sua fede in Gesù. La natura di questa fraternità appare chiara in Mt 12,46-50, dove si diviene familiari di Gesù facendo la volontà del Padre. Venendo dunque meno a questa volontà si tradisce anche la fraternità. Per questo occorre intervenire per aiutare l'altro a rimettersi in carreggiata e ritesere il vincolo della fraternità, che sta alla base dell'essere chiesa. Di fronte al fratello che pecca, non si può restare passivi. Siccome non viene menzionato il tipo di peccato, si può comprendere che si faccia riferimento ad ogni tipo di peccato.

Il testo auspica così il ricorso all'ammonizione (il verbo impiegato è *eléncho*), che è un farsi accanto all'altro per riaccendere l'interruttore della sua coscienza. Se un tempo si ammoniva il prossimo per evitare la caduta (cf Lv 19,17 e a Qumran in CD IX,2-8), con l'insegnamento di Gesù appare chiaro che in realtà *il fine del rimprovero è di guadagnare il fratello*. Il verbo *kerdàino*, «guadagnare», che è impiegato solitamente per definire rapporti di tipo economico, indica il riscatto del fratello che ha sbagliato (e nella chiesa primitiva diviene un termine tecnico per indicare la conversione, cf 1Cor 9,19-22). Se il primo tentativo (a quattr'occhi) non va in porto, occorre prevederne un secondo, coinvolgendo però questa volta due o tre testimoni per aiutare chi ha sbagliato a prendere coscienza del proprio errore e ad assumersene le responsabilità. Viene così richiamata la prassi giuridica veterotestamentaria che prevedeva che, in un processo, fosse la presenza di due o tre persone ad accertare la verità dell'accaduto (cf Dt 19,15). Se anche il secondo tentativo fallisce, viene previsto il ricorso a tutti i membri della chiesa. Il termine *ekklesia*, che compare qui due volte e che era già apparso nella pericope della confessione di Pietro (Mt 16,18), designa il popolo convocato da Dio che ora però non è più costituito da un'etnia ben precisa, ma da quanti si pongono alla sequela di Gesù. Se il peccatore non si ravvede nemmeno dopo l'intervento di tutta la comunità, allora sarà necessario un provvedimento dai fini pedagogici: gli sarà

dato del «pagano» o del «peccatore», sancendo così con queste espressioni l'espulsione dalla comunità. A questa procedura seguono le motivazioni che fondano la prassi della correzione fraterna. Esse toccano una triplice dimensione: *ecclesiale* (relativa al potere che i discepoli hanno, in cielo e in terra, di sciogliere/legare e, in questo caso specifico, di sanzionare/riconciliare), *spirituale* (la preghiera comunitaria e comunione ottiene tutto) e *cristologica* (Gesù abita la comunione ecclesiale). Il potere di sciogliere e legare, facoltà che Gesù aveva concesso pubblicamente a Pietro (cf Mt 16,19), ora si estende a tutta la comunità. L'autorità ecclesiale quindi fa in modo che sia ratificato in cielo ciò che viene deciso sulla terra.

La fecondità della comunione nella preghiera (vv. 19-20) - Il testo rivela una verità sconvolgente: Dio si accorda con quanto decide l'*ekklesia*. Non solo Dio ratifica tutto ciò che viene deciso sulla terra, ma ascolta pure le preghiere dei credenti e concede i suoi doni a coloro che vivono tra loro in "sinfonia" e sanno avanzare a Dio richieste concrete, attraverso la confidenza propria della preghiera. Il verbo *synfonéo* del v. 19 rimanda proprio a un'esperienza di comunione e accordo. Nel v. 20, poi, Gesù dichiara di farsi presente in mezzo a quanti, sintonizzati tra di loro (il verbo del radunarsi presenta ancora la preposizione *syn* ed è *synágo*), si pongono all'ombra del suo nome. In Mt 18,2 è il bambino che *sta in mezzo* ai discepoli, ora Gesù dice di sé che *sta in mezzo* alla sua chiesa, per beneficiarla con i tesori del Padre. Una chiesa che vive la conversione e l'infanzia spirituale, che testimonia la coerenza, che sa incoraggiare e supportare il cambiamento e la conversione, che sa correggere e sperimenta nella preghiera la sinfonia generata da reali vincoli di comunione, diventa *il luogo privilegiato della presenza di Dio sulla terra*.

Rosalba Manes

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



L'INSULTO



Trailer

per adulti

*Regia di Ziad Doueiri.
Con Adel Karam, Rita Hayek, Kamel El Basha, Christine Choueiri,
Drammatico, - Libano, 2017,
Durata 113 minuti.*

Beirut, Libano. L'acqua che scorre da un terrazzo è la scintilla di un diverbio tra un cristiano libanese e un profugo palestinese. La banalità della lite si trasforma in uno scontro sempre più feroce: la spirale dei torti si alimenta di contrasti storici, con la complicità dei media. Presunti colpevoli e parti lese si affrontano in tribunale inseguendo una giustizia che possa riparare le fratture e lenire rancore e rabbia.



INVICTUS L'INVINCIBILE



Trailer

per la famiglia

Regia di Clint Eastwood.

*Con Morgan Freeman, Matt Damon,
Tony Kgoroge, Patrick Mofokeng*

Drammatico, - USA, 2009

Durata 134 minuti

Maggio 1994: dopo una lunga prigionia per la lotta contro l'apartheid, Nelson Mandela diventa presidente del Sudafrica. Affinché si realizzi un'integrazione consolidata, la discriminazione tra bianchi e neri deve essere scardinata nel profondo. Mandela sceglie il rugby come veicolo di entusiasmo comune, identità nazionale e riconciliazione di un popolo. Le sane competizioni sono confronti vitali.



CATTIVISSIMO ME



Trailer

per i bambini

*Regia di Pierre Coffin, Chris Renaud,
Sergio Pablos.*

Animazione, - USA, 2010

Durata 95 minuti

Il protagonista si chiama Gru ed è un cattivo che domina su una marea di servitori color giallo, i Minions. L'incontro con tre sorelline orfane potrebbe modificare la sua perfidia e i suoi intenti criminali. E potrebbe capire che non conta il furto epocale della luna, ma conquistare responsabilità e prendersi cura degli altri.

Arte e fede



Michael Rakowitz,
Enemy Kitchen (La cucina del nemico),
dal 2003 in corso, laboratorio di cucina itinerante.



Accettereste di mangiare il piatto tipico cucinato dal vostro peggior nemico?

Questa domanda è alla base del progetto Enemy Kitchen (La cucina del nemico). Michael Rakowitz ha scelto una delle strade più interessanti per veicolare la riconciliazione tra diversi e opposti modi di guardare il mondo: quella di mettersi a tavola e gustare i sapori della cucina del nemico.

Michael Rakowitz propone girando con un furgoncino nelle città americane cibi tipici della tradizione culinaria dell'Iraq. Organizzando anche dei laboratori per insegnare alle persone ad apprezzare e cucinare i gusti dell'Iraq Rakowitz sceglie la strada di dimostrare la cultura di un popolo che gli americani conoscono solo attraverso le immagini televisive.

Attraverso il cibo si comprende la storia di una nazione, come utilizza e mescola i sapori. Tutto questo trasforma il nemico in qualcuno che è meno distante di come immaginiamo.

Rakowitz ha scelto per questo progetto di farsi aiutare come chef e come servitori nel camioncino sia da profughi iracheni che vivono in America e anche da soldati tornati dall'Iraq che hanno fondato una associazione pacifista per sensibilizzare i cittadini ad una maggiore consapevolezza sul conflitto iniziato negli anni '90.

Le pietanze vengono servite su piatti di carta che riproducono le stoviglie ritrovate nella villa di Saddam Hussein dopo il crollo del suo potere sulla nazione.

Tutti questi elementi, i profughi, i militari, i piatti vogliono innescare nell'avventore del pulmino il dialogo e la riflessione sul valore di un popolo e sulla assurdità di una guerra.

Quando il nemico assume un volto e un sapore si fa più difficoltà a considerarlo ostile.

L'Iraq che risulta sconosciuto e lontano se no attraverso le immagini dei telegiornali diviene addirittura familiare perché assume la forma di una cucina, l'ambiente più familiare e intimo di ogni casa.

Rakowitz ha portato questo progetto anche nelle mense di alcune scuole americane in cui i ragazzi cucinano scoprendo la tradizione culinaria dell'Iraq e poi assaggiano il risultato del loro lavoro. In questo modo si fanno ambasciatori nelle loro famiglie di un nuovo modo di guardare il "nemico", forse non dandogli più questo nome.

Questo progetto ha scelto il veicolo della tavola per richiamare un popolo a riflettere sul valore di un altro popolo distante, ma portatore di una sapere e di una storia che li rende più vicini e forse, partendo dalla consapevolezza di ognuno, meno ostili.

fr. Elia



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviare il vostro contributo a:

www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa).

Capire le parole



Se il tuo fratello commetterà una colpa

Tuo fratello

Ognuno di noi è unico e prezioso agli occhi di Dio. Tutti siamo suoi figli. Perciò fra noi siamo tutti fratelli. Non solo i fratelli e le sorelle della mia famiglia, non solo colui che amo e conosco. Anche chi incontro per strada, anche le persone che incrocio per una sola volta, cristiani o no, sono miei fratelli.

Commetterà una colpa

Gesù sta dicendo semplicemente che se qualcuno commette una colpa, continua ad essere un fratello, una sorella in Dio!

Quindi, se una persona commette una colpa, un errore, uno sbaglio o addirittura un peccato, e te ne accorgi, vai e diglielo, cerca di farglielo capire.

Di fronte al male non possiamo fare finta di niente, non possiamo dire: “Fatti suoi, non mi interessa!”

Il Signore ci invita ad andare da questa persona e a parlare da soli. Sembra una cosa da poco e invece è importantissima per capire tutta la delicatezza di Gesù.



Capire le parole



Comunità

Gesù qui intende la comunità cristiana, cioè le persone che che si riconoscono fratelli e sorelle uniti dall'amore di Gesù. Più volte Gesù ha spiegato che nella comunità non ci dobbiamo giudicare, ma accogliere nella misericordia; che la comunità si basa sul persono reciproco e sul farsi servi gli uni degli altri.



Capire le parole



Due o tre riuniti nel mio nome

Sta parlando di noi, il Maestro e Signore! Sta parlando proprio di noi, che siamo qui, riuniti insieme nel suo nome!

E ci assicura che è qui, è presente!

Siamo uniti tra noi, ma siamo anche insieme a Lui!

Non so cosa pensate voi, ma a me questo pensiero mi fa sentire ubriaca di felicità! Questa certezza, di sapere Gesù presente qui tra noi, mi fa venire voglia di fare le capriole per la gioia!

